

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Sollevare lo sguardo verso Dio
Che bello l'inizio del brano di vangelo di questa quarta domenica di Quaresima: "Il Figlio dell'uomo sia innalzato". Mi piace questa espressione, perché in questa Quaresima siamo chiamati ad innalzare lo sguardo, guardare in alto. Non fermarci a guardare orizzontalmente, ma a sollevare lo sguardo verso l'alto dove dimora Dio. Troviamo un Dio innamorato verso l'uomo e del mondo tanto da donare suo Figlio per la nostra salvezza. Dio vuole che io, tu, noi siamo salvi, cioè felici, luminosi e che troviamo il nostro vero posto nel mondo. Anche l'espressione "la luce è venuta dal mondo" è consolazione, perché illumina le tenebre, illumina i nostri errori, il nostro essere piccoli e deboli. Ci dà speranza, perché ci sentiamo amati a prescindere da tutto e tutti e abbiamo sempre l'opportunità di cambiare. (Cfr. Ufficio Catechistico "Sussidio di Quaresima")

Un anno che ti cambia

La testimonianza di una giovane che sta vivendo il servizio civile presso Migrantes

DI ANDREINA MASSONE

La prima volta che ho sentito parlare di Servizio Civile ero diffidente: non l'avevo mai pensato di fare davvero volontariato prima. Ho sentito una mia amica che ne stava parlando: «Un anno dedicato agli altri», diceva, «per fare qualcosa di buono». E, improvvisamente, l'urgenza di informarmi si è fatta irrefrenabile. Era pura curiosità, mi sono detta. Ho fatto qualche ricerca e ho scoperto che nella mia città di Albenga esistono 3 enti in cui si può fare domanda di Servizio Civile. A febbraio del 2023 ho sostenuto il colloquio. Ho studiato la storia del Servizio Civile, una storia inaspettatamente interessante che lo vedeva come alternativa al servizio militare obbligatorio; un modo di schierarsi contro la violenza, contro la guerra e a favore della pace. È stato, forse, questo il granello decisivo che mi ha totalmente convinta a voler prendere parte in quest'avventura. Forse avrei dovuto immaginarmi qualcosa di diverso e particolare già dal primo incontro, quando i volti gentili e disponibili di Giuliano e Claudio - i responsabili di Migrantes e Sjamo - mi hanno accolta e hanno ascoltato interessati le mie esperienze. È stato un tuffetto al cuore, dopo qualche settimana, scoprire di essere stata presa. A giugno 2023 ho iniziato il mio servizio, collaborando con Sjamo e Yepp durante il periodo estivo, per poi passare a Migrantes. Quando sono entrata dalla porta di vetro della sede in via Episcopio, pensavo di trovare un lavoro. Fa un po' ridere ripensandoci adesso: è stato molto di più. I miei compiti qui ricoprono vari aspetti: da servizi di segreteria e organizzativi alla gestione



Albenga, Ufficio Migrantes, scuola di italiano per stranieri

social, dalla creazione di locandine all'organizzazione di eventi e al progetto "Home and Dry" - basato sulla ricerca di alloggi per immigrati - per terminare con quella che è l'attività principale della Migrantes: la scuola di lingua italiana per stranieri. In un primo periodo organizzativo ho partecipato a parecchie riunioni che erano un po' più accoglienti e gioiose del previsto. Nessun muso lungo, nessuno sbadiglio annoiato; dire che l'ambiente qui sia fantastico è un vero eufemismo. Poi abbiamo dato inizio alle danze con l'apertura della scuola, tenuta da insegnanti volontari, e gli studenti sono arrivati come tante piccole onde: siamo stati travolti da un

mare di persone entusiaste e volenterose, ognuno con la propria storia, ognuno con tanto da imparare e anche molto da insegnare. Ogni lezione è uno scambio, un'interazione creativa e i momenti di divertimento non mancano mai. Lettere di plastica giganti, cartine colorate, disegni, canzoni e balli sono solo alcuni dei metodi per facilitare l'apprendimento di una lingua nuova, attuati qui. Sì, tutto è nuovo. Per gli studenti che fanno mille e mille domande e per me, che forse ne ho ancora più di loro. Tutta questa folle, incredibile giostra continua a girare, sempre meglio, finché non mi sembra quasi di perdere il filo di dove iniziano

loro e finisco io. E, a dire il vero, non sono più nemmeno tanto sicura di volerlo ritrovare. Insegnare è un compito davvero speciale, uno di quelli che prende parecchio, è vero, ma dona anche tanto. Perciò, il 26 giugno, io ho iniziato queste folle e liete danze ma mi sono persuasa che, alla fine, non smetterò più di ballare. Il Servizio Civile è un'esperienza davvero formativa, che regala un sacco e che non posso fare a meno di consigliare; l'entusiasmo e la passione che un anno così lascia è impagabile e penso vivamente che tutti dovrebbero provare questo groviglio di esperienze ed emozioni. Provare per credere!

IN AGENDA

Da oggi al 17 marzo, Albenga, seminario diocesano: "Un'esigenza permanente" laboratorio di vita comunitaria per adolescenti degli istituti superiori promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale Giovanile e Vocazionale. **Sabato 16, Albenga**, opere parrocchiali San Michele: Ufficio per la Catechesi, "In cordata" incontro diocesano dei cresimandi. **Venerdì 22, Imperia**, chiesa di Cristo Re, ore 21: "Semina la pace. Passio Christi" concerto meditato, partecipano i cori di Cristo Re, San Giovanni Battista, San Giuseppe, San Maurizio, S.M. Maggiore. **Sabato 23, Diano Marina**, chiesa di Sant'Antonio, ore 20.30: Via Crucis diocesana "In cammino verso il Giubileo del 2025", presiede il vescovo Guglielmo Borghetti. **Giovedì 25 aprile, Albenga**, seminario diocesano: giornata diocesana dei Ministranti e di tutti i Bambini. **Sabato 15 giugno, Albenga**: Assemblea diocesana di verifica dell'anno pastorale, presieduta dal vescovo Guglielmo. (A.R.)

CATECHESI

Alla scuola di Gesù, maestro di preghiera

Le catechesi quaresimali del vescovo Guglielmo Borghetti di quest'anno hanno come tema la preghiera. La prima catechesi ha presentato la preghiera di Gesù. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: «L'evento della preghiera ci viene pienamente rivelato nel Verbo che si è fatto carne e dimora in mezzo a noi. Cercare di comprendere la sua preghiera, attraverso ciò che i suoi testimoni ci dicono di essa nel Vangelo, [...] dapprima contemplarlo mentre prega, poi ascoltare come ci insegna a pregare, infine conoscere come egli esaudisce la nostra preghiera» (CCC 2598). E ancora: «Il Figlio di Dio prega nelle parole e nei ritmi di preghiera del suo popolo, nella sinagoga di Nazaret e al Tempio. Ma [...] comincia a rivelarsi la novità della preghiera nella pienezza dei tempi: la preghiera filiale, che il Padre aspettava dai suoi figli» (CCC 2599). Gesù ha pregato spesso e in diverse circostanze; egli è maestro di preghiera, non solo perché insegna ai suoi a pregare, ma perché innanzitutto è un orante. La tradizione evangelica ricorda che, nel ritmo incalzante della sua giornata, Gesù trovava il tempo per pregare. Come annota Marco, Gesù pregava al mattino presto e alla sera tardi, dopo aver congedato la folla. Le testimonianze sono anche concordi nel dire che Gesù ha pregato in tutti i momenti più importanti e decisivi della sua missione: al battesimo e alla trasfigurazione, nella cena prima della passione, nel Getzemani e sulla Croce. Gesù si rivolgeva sempre a Dio invocandolo con il nome di Padre. Tutte le volte che nei Vangeli viene riportata una preghiera di Gesù, il suo vertice è l'invocazione "Abbà", "papà". Questa è la novità della preghiera di Gesù: la preghiera, da questo momento in poi, è il grido del figlio che si mette davanti al Padre e lo chiama "papà". Proprio perché filiale, la preghiera di Gesù è anche obbediente. Già nel termine «Padre» sono racchiuse ambedue le dimensioni: la familiarità e la sottomissione. Il fatto poi che abbia pregato nei momenti cruciali della sua missione rivela un'altra dimensione: nella preghiera Gesù riscopre la propria missione e ritrova la nitidezza delle proprie scelte. La preghiera di Gesù è stata anche una preghiera di domanda, ma si tratta per lo più di una domanda ecclesiale. Gesù prega per la sua Chiesa, non per sé. La preghiera di domanda è la più umile delle preghiere, perché nasce da un bisogno e da un'impotenza, non soltanto dalla fede. Nella sua umiltà la preghiera di domanda è forse la preghiera che più di ogni altra manifesta la verità dell'uomo: la sua impotenza e la sua dipendenza. Nella preghiera di Gesù non c'è soltanto la domanda, ma ancor più frequentemente la lode, il ringraziamento, la benedizione. La preghiera di lode nasce in chi sa vedere nella propria storia la presenza di Dio che opera meravigliosamente. Nella preghiera di Gesù c'è la benedizione che nell'ebraismo è la preghiera per eccellenza: scaturisce da un sentimento acuto del dono di Dio e si conclude nella fratellanza. Benedicendo il Signore, l'ebreo rinuncia a considerarsi proprietario dei beni che lo circondano e rinuncia a farsene un possesso esclusivo. La preghiera di benedizione trova spazio soltanto nell'uomo che è convinto di essere un dono e che trova la sua verità nel farsi dono. Per chi prega Gesù? Gesù ha pregato per la Chiesa, ma nel Getzemani prega per sé. Ha manifestato nella sua preghiera sentimenti di ringraziamento, lode e ammirazione, ma ha anche pregato nel momento dell'angoscia. Nel deserto la prova di Gesù è consistita nel tentativo di Satana di allontanarlo dalla via messianica tracciata da Dio, suggerendogli scorciatoie umane più efficaci. Nel Getzemani invece (Mc 14,32-42) la prova è la passione imminente, la vita spezzata, la missione interrotta, la Parola che pare smentirsi. Gesù è chiamato a vivere l'esperienza di una vita spezzata, incompiuta, e di una missione che sembra fallita. L'ora che sopraggiunge è il tempo conclusivo, che chiude una storia, una vita o una missione, rivelandone il risultato finale e, quindi, il senso. Per Gesù l'ora è il compimento del suo destino messianico. Sembra un compimento alla rovescia: non un successo, ma un fallimento. Certamente la preghiera è un dono e i cristiani sono oggi chiamati a essere testimoni di preghiera, proprio perché il nostro mondo è spesso chiuso all'orizzonte divino e alla speranza che porta l'incontro con Dio.

Alessio Roggero

Quattro milioni di caratteri per una finestra sulla vita del XVII secolo

DI GIANLUCA ROBBIONE

Chi scopre il "Sacro, e vago Giardinello" rimane impressionato: tre volumi, più di 2000 fogli, il testo, trascritto, supera i quattro milioni di caratteri. Numeri incredibili per un documento con pochi pari in Italia e che ha diversi livelli di lettura. Di primo acchito, l'opera è un grande, talvolta prolisso, documento economico e statistico; il canonico Gio. Ambrogio Paneri, che inizia la sua redazione nel 1624, sembra aver ricevuto dal vescovo di Albenga, il nobile, colto e accorto Pier Francesco Costa, una sola direttiva: inseriti in una "cornice lessicale" barocca puntellata di immagini poetiche e di descrizioni (raramente dettagliate) paesaggistiche, artistiche e architettoniche, prendere nota di tutti i lasciti, le rendite, i legati riferiti a ogni altare, oratorio, cappella campestre e chiesa parrocchiale, insieme agli "obblighi" che i parroci dovevano rispettare. Anche i conventi erano vagliati: nulla doveva sfuggire al controllo diocesano. Il "Giardinello" è quindi solo un freddo documento pieno di cifre? No. Esso è una "finestra" sulla vita del XVII secolo, che fornisce preziose informazioni storiche e sociali: la popolazione delle comunità, la cura per gli edifici sacri, le devozioni più diffuse... Spicca, tra tutte, l'attenzione alle "politiche assistenziali": sfogliando le pagine, emerge che anche la parrocchia più piccola aveva un "ospitale" (magari una semplice stanza) per gli indigenti e possedeva lasciti per le "povere figliuole da maritarsi", per le "elemosine a poveri" o ancora per "riscattare schiavi". Con questa seconda lettura, marcatamente pastorale, il valore del "Giardinello" diviene innegabile.



Albenga, il pubblico

"SACRO, E VAGO GIARDINELLO"

In mostra fino al 31 maggio

Sabato 2 marzo si è tenuta ad Albenga, di fronte ad oltre 250 persone (studiosi, giornalisti, politici, ricercatori, rappresentanti di enti e fondazioni, esperti d'arte, sindaci e storici) la presentazione dei volumi trascritti e commentati del "Sacro, e vago giardinello". L'intera opera è stata dedicata al canonico don Antonio Bonafante direttore dell'Archivio diocesano fino al 2002 e autore della prima trascrizione. A fare gli onori di casa è stato il vescovo Guglielmo Borghetti, presentato dalla moderatrice dell'evento, Alma Oleari, direttrice dell'Archivio e coordinatrice dei lavori di revisione, che ha puntualmente ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a questo enorme risultato: Alfonso Sista, Isabella Blasato, Francesco Don Ramella, Paolo Ramagli, Luciano Livio Calzamiglia, Francesca Porro, l'economista don Mauro Marchiano e i giovani collaboratori dell'archivio. Sono intervenuti l'ingegner il già soprintenden-

te Franco Boggero che ha disquisito sull'importanza delle informazioni storiche, geografiche e artistiche presenti nel "Giardinello" e Giorgio Fedozzi che ci ha invece raccontato come si è sviluppato l'intero lavoro di trascrizione, coadiuvato da Gianluca Robbione. Grazie alla splendida voce di Paolo Zanelli è stato anche possibile leggere l'introduzione originale dell'opera. Se quest'opera oggi è fruibile, sia in formato cartaceo sia in digitale, lo si deve all'appoggio e al sostegno delle Fondazioni De Mari e Carige, a quello dei Comuni di Albenga, Imperia, Pietra Ligure e Sanremo ed all'Associazione le Muse. Nelle sale del museo diocesano sono stati allestiti i 3 tomi originali del "Giardinello" che staranno in mostra fino al 31 maggio 2024 con affianco l'animazione del viaggio nell'antica diocesi da parte del vescovo Costa col suo segretario Canonico Gio Ambrogio Paneri. **Luca Miotti**

Boggero: «Il Giardinello è fonte di preziose notizie» Fedozzi: «Una trascrizione fortemente voluta»

Pioggia e freddo non hanno influito sulla partecipazione alla presentazione della stampa del "Sacro, e vago Giardinello": la location scelta per l'incontro, la chiesa di Santa Maria in Fontibus, nel centro storico di Albenga, era gremita di autorità, studiosi e semplici appassionati, tutti attenti per scoprire l'opera e il percorso che ha portato alla pubblicazione del manoscritto. L'intervento più importante è stato quello di Franco Boggero, noto storico dell'arte, già funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria, che ha incontrato il "Giardinello" fin dagli inizi del suo la-

voro nel Ponente ligure, nel 1981; da allora esso è stato per lui fonte di preziose notizie, per ricostruire la storia delle opere d'arte giunte a noi (il Paneri si sofferma particolarmente su quelle "moderne", influenzate dall'occhio "colto e aggiornato" del vescovo Costa) e per conoscere l'origine di molte chiese della vasta diocesi di Albenga (ai tempi comprendeva anche Sanremo, Taggia, Triora e i territori circostanti), che proprio nel '600 stavano subendo importanti ricostruzioni e i cui pezzi medievali, non di rado, furono reimpiegati in luoghi pubblici, come se le comunità, nonostante il desiderio di ammodernamen-

to, non volessero spezzare i legami con il passato. Di rilievo anche le parole di Giorgio Fedozzi, uno degli storici locali che ha fortemente voluto la trascrizione del "Giardinello"; il suo racconto ha chiarito il lungo percorso che ha portato alla pubblicazione, iniziato con le prime fasi di digitalizzazione nel 2006, citando tutte le personalità coinvolte e facendo trasparire la passione e la competenza del gruppo di lavoro. La dedizione a un "pilastrino" della Chiesa locale ha permesso di superare le difficoltà legate al progetto, prevedibili se si tiene conto della grandezza dell'opera. (G.R.)



Albenga, i relatori

Pubblico numeroso e attento per seguire gli interventi dei relatori che hanno spiegato l'iter del lavoro iniziato nel 2006